

La Regione contro il Governo: “Non accetteremo i rifiuti del sud”

Pubblicato: Mercoledì 17 Settembre 2014



Un'invasione di rifiuti. E' così che negli ambienti del Pirellone viene tradotto l'articolo 35 del decreto "Sblocca Italia" che prevede un piano nazionale per gestire i rifiuti. **«L'articolo cancella il nuovo piano rifiuti di Regione Lombardia, superando la bacinizzazione regionale –spiega l'assessore all'ambiente Claudia Terzi- e quindi elimina le barriere esistenti alla libera circolazione dei rifiuti urbani sul territorio nazionale».** In effetti la direzione in cui rema il provvedimento è quella di individuare "gli impianti di recupero di energia e di smaltimento dei rifiuti, esistenti o da realizzare -si legge nel testo del decreto- per attuare un sistema integrato e moderno di gestione di tali rifiuti atto a **conseguire la sicurezza nazionale nell'autosufficienza e superare le procedure di infrazione per mancata attuazione delle norme europee di settore**".

Questi impianti saranno individuati entro metà dicembre dal governo ma nel frattempo le regioni dovranno prepararsi. «Il decreto -continua l'assessore- **obbliga le Regioni ad autorizzare alla massima capacità gli impianti esistenti e dimezza i termini per l'autorizzazione di nuovi impianti, due in Lombardia oggi bloccati dal nuovo piano rifiuti**». Ed è proprio questo aspetto il più duro da digerire per i lombardi. Oggi 13 dei 55 inceneritori presenti in Italia sono proprio nella regione (il 22%) e mentre negli scorsi mesi il governo regionale ha avviato un piano per dismettere i più vecchi e per ricalibrare le quantità di rifiuti bruciate, ora tutto questo lavoro finirà -letteralmente- nella spazzatura. Il caso più emblematico sarà quello di Brescia: A2A, la società che gestisce il grande impianto, potrà infatti aumentare la quantità di materiale da bruciare del 30% arrivando a toccare il milione di tonnellate all'anno. **Ma all'aumento di circa 250mila tonnellate di rifiuti all'anno corrisponderanno a 140mila tonnellate di ossidi d'azoto in più nell'atmosfera già malata della Lombardia.**



Il governo, si legge ancora nel decreto, spiega che questi **"impianti di termotrattamento costituiscono infrastrutture e insediamenti strategici di preminente interesse nazionale ai fini della tutela della salute e dell'ambiente"**. Ma nonostante questo si sta assistendo ad una levata di scudi da parte di molte forze politiche. Il Movimento 5 Stelle ha già espresso la netta contrarietà al piano facendo appello al PD che «che in Lombardia vota una moratoria sulla creazione di nuovi impianti di incenerimento e ampliamento degli esistenti e per la loro progressiva dismissione -si legge in una nota del gruppo- mentre a Roma approva un decreto nel quale i forni lombardi diventano opere strategiche». Tanti sindaci del territorio stanno contattando i propri parlamentari per bloccare il provvedimento al passaggio in aula mentre l'assessore Terzi è ancora più risoluta: **«Nel corso della prossima riunione la Giunta lombarda valuterà i passi da compiere per evitare questa situazione»**. E sul tavolo c'è anche il ricorso alla Corte Costituzionale.

LEGGI ANCHE: COSA CAMBIA PER ACCAM?

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it